

LA PROFESSORESSA ZUBLENA SOTTO IL FUOCO DELLE CONTESTAZIONI

Depone la superteste - Incidenti al processo contro gli anarchici

Il presidente fa sgomberare l'aula e detta a verbale che il contegno del pubblico è stato « degno di un trivio » - L'insegnante, a confronto con un maresciallo, lo smentisce

La professoressa Rosemma Zublena, teste chiave dell'accusa al processo contro gli anarchici, è tornata stamane in corte d'assise per essere sottoposta alle contestazioni dei difensori. Il suo nuovo interrogatorio però è incominciato molto tardi e ha rischiato anche di essere rinviato a altra udienza.

La professoressa, stamane, infatti, a Vercelli, prima di prendere il treno per venire a Milano a deporre, è rimasta vittima di un incidente stradale. Lo ha raccontato lei stessa alla corte: « Sono ancora sotto choc. Ho visto la morte in faccia. Mentre attraversavo la strada sono stata sfiorata da un'auto e ne ho ricavato un grande spavento ».

Date le sue evidenti condizioni di sovraeccitazione, il presidente Curatolo ha ritenuto che la teste non fosse in grado al momento di deporre. Dopo circa un'ora però la professoressa si è ripresa e un medico che l'ha visitata l'ha ritenuta in grado di sostenere l'assalto polemico dei difensori. Così una gragnuola di domande e di contestazioni si è abbattuta sulla sua testa, sia da parte dei difensori sia da parte degli imputati. La professoressa però ha detto con molta lucidità, con una presenza di spirito notevole, se si pensa anche allo choc che aveva subito nella mattinata.

Vivaci battibecchi si sono avuti particolarmente quando la teste è stata messa a confronto con il maresciallo Vito Panessa, dell'ufficio politico della questura. I difensori, infatti, hanno fatto vi-

vacemente rilevare il contrasto fra ciò che il sottufficiale aveva detto l'altro giorno in udienza e quello che ha detto oggi. Il maresciallo aveva infatti dichiarato di non aver mai visto la teste Zublena e di non ricordarsi quindi di averle mostrato in questura la foto dell'imputato Tito Pulsinelli. La professoressa Zublena invece lo ha smentito. « E' quel signore lì — ha detto — che mi ha fatto vedere tante fotografie. Tra queste, c'era quella di Pulsinelli ». L'affermazione della teste-chiave ha provocato la vivacissima reazione dei difensori, che praticamente hanno accusato il maresciallo di falso.

Nella polemica che si è scatenata, oltre al pubblico ministero Scopelliti, è intervenuto anche l'imputato Pulsinelli. Costui si è rivolto al giudice a latere, Danzi, usando il tu e accusandolo praticamente di suggerire al teste Panessa le risposte. Poiché l'atmosfera si era fatta elettrica e anche dal pubblico incominciavano a levarsi dei mormorii che promettevano tempesta, il presidente Curatolo, al fine di evitare più gravi e clamorosi incidenti, ha sospeso momentaneamente l'udienza.

In precedenza, come s'è detto, erano intervenuti vari avvocati a far rilevare alcune contraddizioni della professoressa Zublena. In particolare, l'avvocato Duminuco le aveva chiesto se è vero che la professoressa aveva avuto confidenze in relazione a organizzazioni terroristiche



Rosemma Zublena.

facenti capo all'architetto Corradini.

Zublena: Assolutamente no. Di Corradini non ho mai sentito parlare.

Duminuco: Allora è falso il rapporto che il 15 luglio 1969 il dottor Allegra, capo dell'ufficio politico, inviò al giudice istruttore Amati, oppure è falsa la teste. In questo rapporto si dice infatti che la Zublena ha dichiarato di aver sentito da Paolo Braschi che l'unica organizzazione terroristica internazionale anarchica di cui lui fosse a conoscenza era quella che faceva capo all'architetto Corradini.

Zublena: Ribadisco, non ho mai parlato di Corradini.

Più gravi incidenti sono avvenuti alla fine dell'udienza e il presidente mettendo in atto una minaccia fatta nelle precedenti udienze ha fatto sgomberare l'aula dal pubblico. Questo è accaduto al momento del congedo dall'aula del maresciallo Panessa.

Ritenendo che questo allontanamento ledesse i diritti della difesa, l'avvocato Spazzali ha dettato a verbale una lunga dichiarazione nella quale, fra l'altro, protestava vivacemente sulla « decisione del presidente di far allontanare Panessa in un momento particolarmente delicato del confronto con la teste Zublena dal quale si potevano emarginare responsabilità per falso o reticen-

za ». Le dichiarazioni dell'avvocato hanno provocato le urla di consenso del pubblico. Il presidente rivolgendosi ai carabinieri ha gridato: « Buttateli fuori ».

Il pubblico è uscito spontaneamente dall'aula gridando in coro con gli imputati che a loro volta si erano alzati nel loro recinto: « L'unica giustizia è quella proletaria ».

Prima di rinviare l'udienza a lunedì prossimo il presidente a sua volta ha dettato a verbale un'altra dichiarazione nella quale fra l'altro si fa rilevare che il contegno del pubblico è stato « degno di un trivio ».

L'avvocato Vittorio D'Aiello, intanto, ha inviato una lettera al presidente Curatolo nella quale comunica alla corte la sua decisione di declinare la difesa dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli e di Sibilla Melega, imputati di falsa testimonianza.

« A questa decisione — ha scritto l'avvocato D'Aiello — è completamente estranea una qualsiasi sopravvenuta mia incertezza circa le buone ragioni dei due imputati. E' determinata soltanto da un mio dissenso con Feltrinelli relativamente ai limiti della sua difesa, che non mi sento in alcun modo di condividere ».